Estate con Sant’Agostino – n. 30/22

07/08

Preghiera

Per tutto il tempo in cui sono in questa vita, nessuna avversità mi escluda dal numero di coloro che mantengono in tutto il mondo l’unità e la verità della fede del Signore. Al fine cioè che si manifesti, a me che persevero nella fede, la visione gioiosa [di Dio], e possa contemplarla faccia a faccia. E assorbita la morte nella vittoria, possa rivestire l’immortalità, divenuto suo tempio. *(En. in Ps. 26, I, 4)*

Lettura

I retti sono coloro che dirigono il cuore secondo la volontà di Dio

Chi sono i retti? Coloro che dirigono il cuore secondo la volontà di Dio; e, se l’umana fragilità li turba, li consola la divina equità. Infatti, anche se desiderano, dato il loro cuore corruttibile, qualcosa di particolare che convenga ai loro affari e faccende attuali o alla necessità presente, non appena avranno capito e riconosciuto che Dio vuole un’altra cosa, antepongono la volontà del migliore alla propria, la volontà dell’Onnipotente alla volontà del debole, la volontà di Dio a quella dell’uomo. Poiché quanto Dio dista dall’uomo, altrettanto dista la volontà di Dio dalla volontà dell’uomo. Per cui Cristo, che porta su di sé l’uomo, che ci propone una norma, che ci insegna a vivere e ce ne dà la possibilità, ha voluto mostrarci una certa particolare volontà di uomo, nella quale ha impersonato la sua e la nostra, in quanto è nostro Capo e a Lui - come sapete - apparteniamo come veraci membra: *Padre* *-* ha detto *- se è possibile, passi da me questo calice.* Questa era la volontà umana che voleva qualcosa di proprio e come di esclusivo. Ma poiché volle essere un uomo retto di cuore, così che quanto ci fosse in Lui di un poco ritorto si dirigesse verso Colui che sempre è retto, ha aggiunto: *Non però ciò che io voglio, ma ciò che tu vuoi, Padre* (Mt 26, 39). *(En. in Ps. 32, II, d. 1, 2)*

Per la riflessione

Che tu possa volere qualcosa di proprio, diverso da ciò che vuole Dio, è permesso all’umana fragilità, all’umana debolezza: è difficile che non ti capiti di volere qualcosa di particolare; ma subito rifletti a chi è sopra di te. Egli è sopra di te, tu sei sotto di Lui; […] per questo ti corregge, ti sottomette alla sua volontà, dicendo per te: *Non però ciò che io voglio, ma ciò che tu vuoi, Padre*. *(En. in Ps. 32, II, d. 1, 2)*

Pensiero agostiniano

Il gelo della carità è il silenzio del cuore; l’ardore della carità è il grido del cuore. *(En. in Ps. 37, 14)*

08/08

Preghiera

Se tu, Signore, mi soccorri, se tu mi accogli […] stabilisci la legge per me nel tuo Cristo. Perché la stessa via ci ha parlato ed ha detto: *Io sono la via, la verità, la vita* (Gv 14, 6). *(En. in Ps. 17, 38)*

Lettura

Gli umili e i mansueti

Coloro che non vogliono esser lodati nel Signore, non sono mansueti, ma violenti, aspri, orgogliosi, superbi. Il Signore vuole avere giumenti mansueti; sii il giumento del Signore, cioè sii mansueto. Egli siede sopra di te, egli ti guida; non aver timore di inciampare e di cadere nel precipizio. Certo, tu sei debole, ma tieni conto di chi ti regge. Sei il puledro d’asino, ma porti Cristo. Egli infatti cavalcando un puledro d’asino venne nella città, e quel giumento fu mansueto. Forse quel giumento era lodato? Forse al giumento dicevano: *Osanna al figlio di David, benedetto colui che viene nel* *nome del Signore*? (Mt 21, 9) L’asinello portava; ma solo Colui che era portato, era lodato da quanti lo precedevano e lo seguivano. E probabilmente il giumento diceva: *Si glorierà nel Signore l’anima mia; ascoltino i mansueti e si allietino.* Forse non disse così quell’asino, fratelli: ma lo dica quel popolo che imita quel giumento, se vuol portare il suo Signore. Forse si adira il popolo, perché viene paragonato all’asinello su cui sedette il Signore, e qualche superbo e orgoglioso mi dirà: Ecco, ci ha fatti diventare asini. Sia asino del Signore, chiunque così dice; non sia cavallo e mulo, nei quali non c’è intelligenza. Conoscete infatti il salmo ove è detto: *Non siate come il cavallo e il mulo, nei quali non c’è intelligenza* (Sal 31, 9)*.* Perché il cavallo e il mulo talvolta superbamente sollevano la testa e con la loro violenza si scuotono di dosso il cavaliere. Sono domati con la briglia, con il morso, con le percosse, finché non hanno imparato a star soggetti, ed a portare il loro padrone. Ma tu, prima che il freno comprima le tue mascelle, sii mansueto e porta il tuo Signore; non voler esser lodato in te stesso, ma sia lodato Colui che siede sopra di te, e di’: *Si glorierà nel Signore l’anima mia, ascoltino i mansueti e si allietino. (En. in Ps. 33, d. 2, 5)*

Per la riflessione

Quando coloro che non sono mansueti ascoltano queste parole, non si allietano, ma si adirano; sono costoro che dicono che li abbiamo fatti diventare asini. Coloro invece che son mansueti, non disdegnino di ascoltare e di essere ciò che odono. *(En. in Ps. 33, d. 2, 5)*

Pensiero agostiniano

Il dono primario e grande dello Spirito è l’umiltà e la mitezza del cuore. *(Expositio ad Galatas 45)*

09/08

Preghiera

Signore, mi valga per il conseguimento della liberazione il prezzo tanto grande del sangue del mio Signore; e nei pericoli di questa vita, non mi abbandoni la tua misericordia. *(En. in Ps. 25, I, 11)*

Lettura

La menzogna viola la verità della dottrina, della religione e della pietà

Quanto alla verità della dottrina, della religione e della pietà, è questa che si viola quando si dicono menzogne, poiché la Verità in se stessa, la Verità somma e nascosta nell’anima che è all’origine della dottrina, non la si può in alcun modo violare. Ad essa si potrà giungere e con lei rimanere ed a lei aderire soltanto allorché questo corpo corruttibile avrà rivestito l’incorruttibilità e questo corpo mortale avrà rivestito l’immortalità. Ma siccome nella vita presente la pietà consiste totalmente in un esercizio con cui si mira ad acquistarla, a questo esercizio fa da guida la dottrina [della fede], che propone e inculca la stessa verità con parole umane e con segni concreti carichi di portata sacramentale. A tal fine anche questa dottrina, che di per sé può essere falsata dalla menzogna, dev’essere con la massima cura conservata incorrotta; e se in tale castità del cuore si fosse violato qualcosa, si procuri in ogni modo di rimediarvi. Se invece anche la dottrina venisse alterata nella sua autorevolezza, non potrebbe esserci più via né di andata né di ritorno per raggiungere la castità del cuore. *(De mendacio 19.40)*

Per la riflessione

Per conservare la verecondia corporale si può tollerare la menzogna, almeno quella che non lede né la dottrina della fede, né la pietà, né la rettitudine, né la benevolenza. *(De mendacio 20.41)*

Pensiero agostiniano

Quanto alla salute eterna, nessuno può esservi addotto con l’ausilio della menzogna. *(De mendacio 21.42)*

10/08

Preghiera

Signore *Dio* mio, *presta ascolto alla mia preghiera* (Sal 60, 2);la tua misericordia esaudisca il mio desiderio, che non arde per mesolo, ma vuole anche servire alla mia carità per ifratelli. Tu vedi nel mio cuore che è così. *(Conf. XI, 2.3)*

Lettura

Il timore di Dio è principio della sapienza

La sapienza è un bene che riempie di gioia chi l’ha e di desiderio chi ancora non lo possiede. Ma dice la Scrittura: *Principio della sapienza è il timore di Dio* (Sal 110, 10). Se a chiunque piace regnare, nel salmo lo Spirito ammonisce: *E ora, sovrani, siate saggi; istruitevi, giudici della terra: servite Dio con timore e con tremore esultate* (Sal 2, 10-11). Perciò anche Paolo dice: *Attendete alla vostra salvezza con timore e tremore* (Fil 2, 12). E ancora leggiamo: *Se desideri la sapienza, osserva la giustizia e il Signore te la concederà* (Sir 1, 33). Poiché molti, come possiamo constatare, non osservano la giustizia, mentre aspirano con ardore alla sapienza, la Scrittura li ammonisce che non possono arrivare a quello che desiderano se non osservando quello che trascurano. *Osserva* - dice - *la giustizia e il Signore ti concederà la sapienza che desideri*. Ma solo chi teme Dio può osservare la giustizia: *Colui che è senza timore non potrà essere giustificato* (Sir 1, 28). Certo se il Signore concede la sapienza solo a chi osserva la giustizia, chi è senza timore non potrà essere trovato giusto. E si ritorna così alla affermazione che ho citato all’inizio: *Principio della sapienza è il timore di Dio*. *(Sermo 347, 1)*

Per la riflessione

La salita alla sapienza parte dal timore, perché: *Principio della sapienza è il timore del Signore*. Dalla valle del pianto si sale al monte della pace. *(Sermo 347, 2)*

Pensiero agostiniano

Il timore è schiavo, la carità è libera; così che possiamo anche dire: il timore è lo schiavo della carità. *(Sermo 156, 13.14)*

11/08

Preghiera

Le mie ossas’impregnino del tuo amore e dicano: *Signore, chi è simile a te?* (Sal 34, 10). *Hai spezzato i miei lacci, ti offrirò un sacrificio di lode* (Sal 115, 16). *(Conf. VIII, 1.1)*

Lettura

La continenza interiore

*Non permettere che il mio cuore pieghi verso parole maligne* (Sal 140, 4)*.* Cos’è la piega del cuore, se non il consenso? Non pronuncia alcuna parola colui che, sebbene attraverso i sensi gli si presentino gli stimoli delle cose più disparate, tuttavia non vi consente né volge il cuore ad esse. Se invece vi consente, già dice la sua parola nel cuore, anche se con la voce non proferisce alcun suono. Anche se con la mano o con le altre membra del corpo non compie alcun atto, egli l’ha già eseguito se col pensiero ha deciso di farlo. È già colpevole di fronte alle leggi divine, anche se occulto ad ogni occhio umano: colpevole per la parola detta nel cuore, non per il gesto compiuto col corpo. Non potrebbe infatti mettere in azione un membro del corpo per l’esecuzione dell’opera, se questa non fosse stata preceduta da una parola interiore che costituisce il principio. Come sta scritto con verità: *Principio di ogni azione è la parola* (Sir 37, 16)*.* Sono infatti numerose le opere che gli uomini compiono senza aprire la bocca, né muovere la lingua o levare la voce; tuttavia nulla eseguono col corpo, nel campo dell’azione, se prima non si siano pronunciati col cuore. Ci sono pertanto molti peccati nelle scelte interiori dello spirito che non sono seguiti da opere esterne; mentre non ci sono peccati esterni, di opere, che non siano preceduti da decisioni interne del cuore. Si sarà esenti dall’una e dall’altra specie di colpa se sulle labbra interiori dello spirito si saprà porre la porta della continenza. *(En. in Ps. 121, 12)*

Per la riflessione

La vita di quaggiù esige da noi la continenza in modo che, sospirando sotto il grave peso della lotta e della fatica e desiderando di sopravvestirci della nostra abitazione che è dal cielo, ci asteniamo dai godimenti mondani. *(En. in Ps. 100, 1)*

Pensiero agostiniano

Un cuore integro è migliore di un capo importante. *(Sermo 266, 8)*

12/08

Preghiera

*I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia e si rallegrino i tuoi santi.* Con la tua resurrezione dai morti e il tuo ritorno al Padre, i giusti, conseguito il sacerdozio regale, si rivestano di fede, poiché il giusto vive di fede. *(En. in Ps. 131, 16)*

Lettura

La fede inizio della vita buona

Inizio della vita buona, a cui come ricompensa è dovuta la vita eterna, è la retta fede, che consiste nel credere ciò che ancora non vedi e che [alla fine] avrà come retribuzione il vedere ciò che [ora] credi. Durante il periodo del credere, come durante il tempo della semina, non veniamo meno (e questo sino alla fine!), ma siamo perseveranti finché non mietiamo quel che abbiamo seminato. Il genere umano infatti venne a trovarsi in uno stato di avversione da Dio e giaceva nei suoi delitti, per cui, come per esistere avemmo bisogno del Creatore, così per rinascere ci fu necessario il Salvatore. E Dio giusto, che condannò l’uomo, fu anche un Dio misericordioso per liberare l’uomo. *Il Dio d’Israele, lui darà fortezza e potenza al suo popolo: benedetto Dio!* (Sal 67, 36). Ma [questi doni] li ricevono i credenti, non li ricevono gli increduli che li disprezzano.

Della stessa fede, poi, non ci si deve gloriare quasi che in certo qual modo dipenda dal nostro potere. La fede infatti non è cosa da nulla: è una realtà grandiosa, e se tu la possiedi è certamente perché l’hai ricevuta. *Che cosa infatti possiedi tu che non l’abbia ricevuto?* (1Cor 4, 7). Riflettete, carissimi, sui motivi che avete di ringraziare il Signore Iddio, per non rimanere ingrati di fronte a qualcuno dei suoi doni e, per questa vostra ingratitudine, perdere ciò che avevate ricevuto. L’elogio della fede non può essere in alcun modo tessuto da me, ma può essere concepito da chi possiede la [stessa] fede. *(Sermo 43, 1-2)*

Per la riflessione

La fede ispirata dal sentimento religioso non vuol restar separata dalla speranza e dalla carità. *(Ep. 120, 2.8)*

Pensiero agostiniano

Credi per poter capire. *(Sermo 43, 4)*

13/08

Preghiera

O Dio, per le cui leggi esistenti per tutta la durata della realtà non si permette che il movimento difforme delle cose mutevoli sia turbato, ma che venga ripetuto, sempre secondo uniformità, nella dimensione rotante dei tempi, ascolta, ascolta, ascolta me nella maniera tua, soltanto a pochi ben nota. *(Soliloquia I, 1.4)*

Lettura

L’occhio puro e la retta intenzione

L’occhio purificato e reso sereno sarà abile e idoneo a percepire e ad esprimere logicamente la sua luce interiore. Questo è l’occhio del cuore. E ha un occhio simile chi stabilisce il fine delle proprie opere buone, affinché siano veramente buone, non nell’intento di essere graditi agli uomini, ma anche se avverrà di essere graditi, lo riferisce piuttosto alla loro salvezza e alla gloria di Dio e non alla propria ostentazione. Quindi non compie il bene per la salvezza del prossimo per esigere da lui le cose necessarie a trascorrere la vita; inoltre non condanna avventatamente l’intenzione e la volontà dell’uomo in quell’azione, in cui non si evidenzia con quale intenzione e volontà sia stata compiuta; poi qualsiasi obbligo esegue per l’altro, lo esegue con l’intenzione con cui vuole che sia eseguito per sé, ossia che da lui non attenda qualche vantaggio nel tempo. Così sarà il cuore sereno e puro, nel quale si cerca Dio. *(De serm. Domini in monte II, 22.76)*

Per la riflessione

Qualunque cosa tu faccia, falla bene e avrai lodato Dio. *(En. in Ps. 34, d. 2, 16)*

Pensiero agostiniano

Nessuno apprende rettamente quanto concerne la vita di unione con Dio, se da Dio non è reso docile a Dio. *(De doctrina christiana 16.33)*

14/08

Preghiera

O Padre sapientissimo ed ottimo, se in me v’è il desiderio di qualche cosa di superfluo, purificami tu stesso e rendimi degno di vederti. *(Soliloquia I, 1.6)*

Lettura

La prudenza invita a vigilare

Neppure intorno alla prudenza, alla quale appartiene il discernimento delle cose da desiderare e di quelle da evitare, è il caso di dissertare più a lungo. Se essa manca, nessuna delle cose dette si può realizzare. Spetta ad essa stare in guardia e vigilare diligentemente affinché non siamo ingannati dall’insinuarsi di soppiatto di un cattivo consiglio. Per questo il Signore grida spesso: *Vegliate* e dice: *Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre* (Gv 12, 35) e ancora: *Non sapete che un po’ di lievito fermenta tutta la massa?* (1Cor 5, 6). Quanto poi all’Antico Testamento, che cosa si può trovare di più chiaro contro questo sonno dell’uomo, a causa del quale quasi non avvertiamo il male distruttore che si insinua di soppiatto in noi, che il detto del Profeta: *Chi disprezza le piccole cose cadrà presto in rovina*? (Sir 19, 1). Su questa sentenza, se fosse utile a coloro che hanno fretta, parlerei abbondantemente e, se lo richiedesse l’ufficio che ho ora assunto, forse dimostrerei quanto sono profondi questi misteri, deridendo i quali, certi uomini veramente ignoranti e sacrileghi non si può dire che ormai cadono a poco a poco in un’immensa rovina, ma che vi si precipitano. *(De moribus Ecclesiae Cath. I, 24.45)*

Per la riflessione

Desiderare il bene sommo è vivere bene, il vivere bene non è niente altro che amare Dio con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutta la mente. Da qui scaturisce che questo amore in lui si conservi intatto ed integro, ciò che è proprio della temperanza, e che non si abbatta per nessuna avversità, ciò che è proprio della fortezza; che non serva a nessun altro, ciò che è proprio della giustizia; che vigili nel discernimento delle cose affinché né la fallacia né l’inganno si insinui di soppiatto, ciò che è proprio della prudenza. *(De moribus Ecclesiae Cath. I, 25.46)*

Pensiero agostiniano

Se la prudenza è tale quando è forte, giusta e temperante, laddove sarà essa, ci saranno senza dubbio con essa anche tutte le altre virtù. *(Ep. 167, 2.5)*

*Domani festa dell’Assunta: Ave Maria*